Women&Education
Rivista semestrale
anno IV • N. 7 • giugno 2026

Pedagogiste e educatrici del Novecento

Generi, educazione e pedagogie in trasformazione

COMITATO SCIENTIFICO ED EDITORIALE

Direzione

Simonetta Ulivieri, Università di Firenze

Comitato di Direzione

Mercedes Arriaga Florez, Universidad de Sevilla
Giuseppe Burgio, Università degli Studi di Enna "Kore"
Antonella Cagnolati, Università degli Studi di Foggia
Carmela Covato, Università degli Studi di Roma Tre
Francesca Dello Preite, Università degli Studi di Firenze
Anna Grazia Lopez, Università degli Studi di Foggia
Teresa Rabazas Romero, Universidad Complutense de Madrid
Gabriella Seveso, Università degli Studi di Milano "Bicocca"

Comitato d'Onore

Franco Cambi, Università di Firenze
Consuelo Flecha García, Universidad de Sevilla
Franca Pinto Minerva, Università degli Studi di Foggia
Luisa Santelli Beccegato, Università degli Studi di Bari "A. Moro"

Comitato Scientifico

Anna Antoniazzi, Università degli Studi di Genova
Anna Ascenzi, Università degli Studi di Macerata
Susanna Barsotti, Università degli Studi di Roma Tre
Federico Batini, Università degli Studi di Roma "La Sapienza"
Francesca Borruso, Università degli Studi di Roma Tre
Vittoria Bosna, Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"
Lisa Brambilla, Università degli Studi di Milano "Bicocca"
Carlo Cappa, Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"
Rosanna Cima, Università degli Studi di Verona
Giuseppina D'Addelfio, Università degli Studi di Palermo
Daniela Dato, Università degli Studi di Foggia
Barbara De Serio, Università degli Studi di Foggia
Antonia De Vita, Università degli Studi di Verona
Martina Ercolano, Università degli Studi di Napoli "Suor Orsola Benincasa"
Rosa Gallelli, Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"
Manuela Gallerani, Università degli Studi di Bologna
Rossella Ghigi, Università degli Studi di Bologna
Carla Ghizzoni, Università Cattolica del Sacro Cuore
Valentina Guerrini, Università degli Studi di Sassari
Manuela Ladogana, Università degli Studi di Foggia
Silvia Leonelli, Università degli Studi di Bologna
Isabella Loiodice, Università degli Studi di Foggia

Stefania Lorenzini, Università degli Studi di Bologna
Maria Rita Mancaniello, Università degli Studi di Siena
Barbara Mapelli, Università degli Studi di Milano "Bicocca"
Laura Marchetti, Università Mediterranea di Reggio Calabria
Francesca Marone, Università degli Studi di Napoli "Federico II"
Elisabetta Musi, Università Cattolica del Sacro Cuore - Piacenza
Silvia Nanni, Università degli Studi dell'Aquila
Rosy Nardone, Università degli Studi di Bologna
Tiziana Pironi, Università degli Studi di Bologna
Debora Ricci, Universitat de Lisboa
Maria Grazia Riva, Università degli Studi di Milano "Bicocca"
Carla Roverselli, Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"
Elisabetta Ruspini, Università degli Studi di Milano "Bicocca"
Giulia Selmi, Università degli Studi di Parma
Maria Teresa Trisciuzzi, Libera Università di Bolzano
Maria Tsouroufli, Brunel University London
Elena Zizioli, Università degli Studi di Roma Tre

COMITATO DI REDAZIONE

Responsabile

Francesca Dello Preite, Università degli Studi di Firenze

Editors

Michela Baldini, Università Pegaso
Dalila Forni, Università degli Studi dell'Aquila

Contatti
Via Laura, 48, 50121, Firenze

simonetta.ulivieri@unifi.it
w&e@pensamultimedia.it
https://ojs.pensamultimedia.it/index.php/women_education/about/contact

ISSN 2975-0105 (online)

Editore
Pensa Evolution s.r.l. – Via A.M. Caprioli, 8 - 73100 Lecce
tel. 0832.230435 • carla.pensa@pensamultimedia.it • www.pensamultimedia.it
La rivista, consultabile in rete sul sito **www.pensamultimedia.it**
editing e stampa Pensa Evolution s.r.l. - Progetto grafico di copertina Enzo De Giorgi

1 **Simonetta Ulivieri**
Editoriale | Genealogie pedagogiche. La professionalità educativa delle donne alla base della Pedagogia emancipativa e femminista del Novecento

FIGURE E PROFESSIONISTE DELL'EDUCAZIONE NELL'UNIVERSITÀ

2 **Luciana Bellatalla**
La lezione storiografica di Tina Tomasi | Tina Tomasi's lesson in historiography

9 **Fabrizio Chello**
Una pedagogista 'militante': antifascismo e associazionismo femminile nei primi anni del percorso di ricerca e intervento di Anna Lorenzetto | A "militant" educationalist: anti-fascism and women's associations in the early years of Anna Lorenzetto's career

14 **Monica Ferrari**
Bambine nella storia: nota sugli studi di Egle Becchi | Female childhood in history: a note on the studies of Egle Becchi

21 **Fabrizio Manuel Sirignano**
La voce che resta. Magistero femminile, humanitas e pedagogia della memoria in Elisa Frauenfelder | The voice that remains. Women's teaching, humanitas, and the pedagogy of memory in Elisa Frauenfelder

25 **Carla Roverselli**
Margarete Durst: un'etica della cura che valorizza unicità e pluralità | Margarete Durst: an ethics of care that values uniqueness and plurality

30 **Isabella Loiodice**
Il femminile tra incroci di differenze: la prospettiva intersezionale e lo sguardo anticipatore di Franca Pinto Minerva | Femininity at the intersection of differences: the intersectional perspective and forward-thinking approach of Franca Pinto Minerva

35 **Alberto Fornasari**
Un pensiero pedagogico al femminile: neopersonalismo, ricerca e pari opportunità in Luisa Santelli Beccegato | A feminist pedagogical perspective: neo-personalism, research, and equal opportunity in Luisa Santelli Beccegato

42 **Elisabetta Musi**
Vanna Iori. "Essere-per-l'educazione": il *titolo* di una vita | Vanna Iori. "Being-for-education": the title of a lifetime

IMPEGNO POLITICO-SOCIALE, EMANCIPAZIONE FEMMINILE E ISTRUZIONE DELLE DONNE

49 **Claudia Cirella**
Maria Cleofe Pellegrini: woman, teacher and activist in the History of education | Maria Cleofe Pellegrini: donna, insegnante e attivista nella Storia dell'educazione

55 **Ilaria Santilli**
Jane Addams' *Hull House*: from educational commitment to feminist and pacifist activism | La Hull House di Jane Addams: dall'impegno nel campo dell'istruzione all'attivismo femminista e pacifista

61 **Maria Filomia**
Education as a situated practice of emancipation: Alice Hallgarten Franchetti | L'educazione come pratica situata di emancipazione: Alice Hallgarten Franchetti

68 **Miriam Sonlleva Velasco e Carloz Sanz Simon**
Resignificar las labores y el arte popular desde la inspección educativa: la trayectoria de María de la Paz Alfaya López | Ridare significato al lavoro e all'arte popolare attraverso l'ispettorato scolastico: il percorso di María de la Paz Alfaya López

76 **Paola Dal Toso**
Anna Maria Agamben Federici: l'impegno per il riconoscimento dei diritti della donna, anche emigrata | Anna Maria Agamben Federici: the commitment to recognising women's rights, including those of migrant women

82 **Chiara Lepri**
Educazione e libertà in Ada Prospero Marchesini Gobetti | Education and freedom in Ada Prospero Marchesini Gobetti

89 **Luigi Aurelio Pomante e Maria Ortenzi**
Tra partecipazione civile e impegno a favore delle donne: il ruolo di Maria de Unterrichter Jervolino nella storia dell'educazione | Between civil participation and commitment to women: the role of Maria de Unterrichter Jervolino in the history of education

95 **Graziella Gaballo**
L'impegno di Ada Della Torre per la democratizzazione dell'insegnamento e delle istituzioni scolastiche | Ada Della Torre's commitment to the democratization of teaching and educational institutions

PROFESSIONALITÀ EDUCATIVE DELLE DONNE NELLA SCUOLA E NEL SOCIALE

102 **Bomi Yi**
Educating in the Shadow of Colonial Rule. Teaching nuns between Care, Instruction, and Social Responsibility | Educare all'ombra della colonia. Le suore-maestre tra cura, insegnamento e responsabilità sociale

108 **Renata Bressanelli**
The "Ignored Martyr": The Image of the Kindergarten Teacher at the Dawn of the Twentieth Century | La "martire ignorata". La maestra d'asilo all'alba del Novecento

113 **Stefania Lorenzini e Elisa Fuggiano**
Oltre il materno. Genere e legittimazione della professionalità educativa di operatrici nelle comunità per Minori Stranieri Non Accompagnati. Esiti da una ricerca nella città di Bologna | Beyond the maternal. Gender and legitimacy of the educational professionalism of female workers in communities for Unaccompanied Foreign Minors. Results from a research in the city of Bologna

119 **Anita Gramigna e Gabriel Manuel Colucci**
Feminisms in difference: between liberalism and decolonization | Femminismi nella differenza: tra liberalismo e decolonizzazione

124 **Vitaliano Corbi**
Il *sex work online* femminile. Prospettive educative tra asimmetrie di potere e cura | Female online sex work. Educational perspectives between power asymmetries and care

129 **Elena Murtas, Maria Parente, Raffaella Monia Calia**
Educare alla cura. I ruoli delle donne caregiver familiari: dalla informalità alla formalità | Educating for care. Women family caregivers between informal care and formal recognition

RECENSIONI
Pedagogia di genere

135 Dalila Forni, *Raccontare il genere. Nuovi modelli identitari nell'albo illustrato*, Unicopli, Milano 2022
Maria Filomia

137 Chiara Carletti, *Il ruolo dell'ironia nella formazione dell'adolescente. Una categoria pedagogica per abitare la complessità*, Pensa MultiMedia, Lecce 2024
Dalila Forni

139 Michela Baldini, Simonetta Ulivieri (a cura di), *Ecofemminismo e educazione. Percorsi critici tra pedagogia, ambiente e cura*, ETS, Pisa 2025
Sabina Leoncini

141 Alessandra Altamura, Francesca Dello Preite, Stella Rita Emmanuele (a cura di), *Battaglie quotidiane. La vittimizzazione centrata su generi e sessualità*, FrancoAngeli, Milano 2025
Giuseppe Li Rosi

143 Antonio Raimondo Di Grigoli, *Educare figli maschi. Un'introduzione alla pedagogia critica sulle maschilità*, FrancoAngeli, Milano 2025
Stefano Maltese

I classici

145 Mariagrazia Contini, *Elogio dello scarto e della resistenza. Pensieri ed emozioni di filosofia dell'educazione*, Clueb, Bologna 2009
Silvia Demozzi

147 Maria Giuseppina Muzzarelli. *Nelle mani delle donne. Nutrire, guarire, avvelenare dal Medioevo a oggi*, Laterza, Roma-Bari 2013
Simonetta Ulivieri

Letteratura genere e educazione

149 Bibbiana Cau, *La levatrice*, Casa Editrice Nord, Milano 2025
Simonetta Ulivieri

151 Amélie Nothomb, *Métaphysique des tubes*, Éditions Albin Michel, Paris 2000, trad. it. *La metafisica dei tubi*, Voland, Roma 2002
Maria Teresa Trisciuzzi

Women&Education

Professionalità educative delle donne nella scuola e nel sociale

Il *sex work online* femminile. Prospettive educative tra asimmetrie di potere e cura

Female *online sex work*. Educational perspectives between power asymmetries and care

Vitaliano Corbi
Dottorando, Alma Mater Studiorum-Università di Bologna, vitaliano.corbi2@unibo.it

OPEN ACCESS

DOUBLE BLIND PEER REVIEW

ABSTRACT

Il paper, orientato dalla prospettiva del problematicismo pedagogico, riflette su alcuni risultati di una ricerca qualitativa in corso sulla sessualità giovanile onlife e, in particolare, sul sex work online. L'indagine è condotta attraverso interviste semi-strutturate a giovani universitari/e di corsi di laurea triennali e magistrali di area umanistica. Il contributo sostiene che tale fenomeno sia eminentemente relazionale, dunque esaminabile attraverso i significati che gli attori coinvolti attribuiscono alle connessioni che il fenomeno intesse con altre dimensioni. Nel presente lavoro si mette a fuoco l'esperienza lavorativa di un'intervistata su una piattaforma per il sex work online e mostra le dinamiche e gli effetti in termini di possibili asimmetrie di potere nella relazione con gli utenti e per via di una stringente logica del profitto. Tuttavia, emerge che la piattaforma può rivelarsi spazio di esplorazione di immaginari sessuali non standardizzati e luogo di una complessa "economia della cura".

KEYWORDS
Sex work online femminile, sessualità giovanile, educazione, cura, asimmetrie di potere.
Female online sex work, youth sexuality, education, care, asymmetries of power.

Drawing on the theoretical framework of pedagogical problematicism, this paper reflects on preliminary findings from an ongoing qualitative study concerning youth sexuality in the onlife dimension, with a specific focus on online sex work. The investigation was conducted through semi-structured interviews with undergraduate and graduate students in the humanities. The study contends that this phenomenon is eminently relational and, therefore, can be examined through the meanings that involved actors attribute to the connections between sex work and other social dimensions. This work specifically focuses on the work experience of an interviewee on an online sex work platform, highlighting the dynamics and effects in terms of potential asymmetries of power within the relationship with users and the constraints of a stringent logic of profit. Nevertheless, the findings suggest that the platform can emerge as a space for exploring non-standardized sexual imaginaries, as well as a site for a complex "economy of care".

Citation: Corbi V. (2026). Il *sex work online* femminile. Prospettive educative tra asimmetrie di potere e cura. *Women & Education, 4*(7), 124-128.

Corresponding author: Vitaliano Corbi | vitaliano.corbi2@unibo.it
Copyright: © 2026 Author(s).
License: Attribution 4.0 International (CC BY 4.0).
Conflicts of interest: The Author(s) declare(s) no conflicts of interest.

DOI: https://doi.org/10.7346/-we-IV-07-26_22

Submitted: March 17, 2026 • Accepted: June 4, 2026 • Published: June 30, 2026

Pensa MultiMedia: ISSN 2975-0105 (online)

1. Introduzione

Da circa un decennio, nuove tipologie di interazioni sessuali *onlife* (Floridi, 2017) sono anche quelle che coinvolgono adolescenti e giovani adulti in veste di creatori di contenuti sessualmente espliciti e di utenti o visitatori di piattaforme per il *sex work online* (per esempio la piattaforma OnlyFans[1]). Ancor più di recente, in Europa, si è assistito a un processo di professionalizzazione del fenomeno, contestualmente al proliferare di agenzie di management nate per supportare ma, spesso, per controllare i profili dei/delle *content creator* e a un'attenzione maggiore nei confronti della gestione degli aspetti fiscali per lavoratrici e lavoratori di un settore nuovo e complesso (Lannier, 2024). La ricerca scientifica sulle relazioni tra giovani e piattaforme "del sesso" risulta piuttosto esigua, così come emerso da una preliminare ricognizione dello stato dell'arte. In questa sede, si analizzeranno quegli studi che indagano, in particolare, il fenomeno del *sex work online* giovanile, mettendo al centro della riflessione le giovani *content creator* donne, con l'obiettivo di raccogliere una parte di significati e di interpretazioni specificamente femminili attribuite al tema in oggetto, andando a rilevare la continuità o la discontinuità tra emancipazione e attività lavorativa da parte delle *content creator*.

Successivamente, si rifletterà sui preliminari risultati di una ricerca qualitativa in corso sulla sessualità giovanile *onlife*, mettendo a fuoco l'esperienza lavorativa di una giovane intervistata, ex *content creator* di una piattaforma per il *sex work online*.

2. Giovani donne e *sex work online*. Il corpo come vincolo e orizzonte

In seguito alla pandemia di Covid-19, si è assistito a una crescente attenzione, da parte dei media e degli utenti, nei confronti di piattaforme connesse alla sessualità virtuale, come OnlyFans (Bonfanti, 2024; Marone, Spina 2022). Quest'ultima offre un servizio di abbonamento, quasi sempre a pagamento, all'account di *content creator* per l'acquisto di contenuti di vario tipo, in formato foto e video. Onlyfans offre l'opportunità per i/le *creator* di vendere contenuti personalizzati ai *fan*, mantenendo l'80% del valore addebitato. Così, si è venuto a creare un vero e proprio sistema di "domande e offerta" che ha portato ad affluire sulla piattaforma sia lavoratori con esperienza pregressa, sia persone che non erano mai state *sex worker* prima. Si ipotizza che la fortuna di queste piattaforme potrebbe derivare dalla loro capacità di mettere in scena l'"autentico", andando oltre la classica rappresentazione dei corpi e della sessualità che definisce la pornografia tradizionale. In effetti, il/la giovane utente può vivere un'esperienza più relazionale, anche con un suo pari.

Un'indagine condotta mediante interviste semi strutturate (Cardoso, Scarcelli, 2021) per raccogliere testimonianze di giovani donne italiane *sex worker* su OnlyFans si concentra su come i diversi corpi femminili vengano concettualizzati in relazione alla produzione di contenuti erotici, con un *focus* su come la presentazione del proprio corpo viene mediatizzata e su come questo lavoro di rappresentazione generi narrazioni multiple e contraddittorie in merito al tema della corporeità.

Da un punto di vista pedagogico, attenzionare il corpo è utile perché questo è coinvolto nell'elaborazione ricorsiva dei sentimenti e nella strutturazione della mente, soprattutto durante l'adolescenza. In particolare, si pensa che la rappresentazione che le giovani hanno del mondo interagisca con le modificazioni della propria rappresentazione corporea: tale processo "è capace di guidare il giudizio decisionale a seconda dell'interazione positiva o negativa dell'organismo con l'ambiente, e di correggere i comportamenti inadeguati attraverso il percorso esperienziale" (Scaglioso, Bellagamba, 2020, p. 68). Una riflessione educativa sul *sex work online* femminile non può tralasciare la funzione del corpo e dell'immagine del corpo nel processo di mediazione tra la giovane e il mondo in cui è inserita. Si fa notare che l'attenzione andrebbe posta non solo sul corpo organico, ma anche sulla visione di corpo che le giovani ricevono – che spesso leggono come dato autoevidente – e che influenzerà ciò che del proprio corpo penseranno e ciò che di questo ne faranno. Ciò significa che in una possibile relazione educativa tra giovani *sex worker* e professionisti dell'educazione, quest'ultimi dovrebbero innanzitutto ascoltare i bisogni fisici e psichici delle ragazze e dei ragazzi, partendo dal vincolo della corporeità, accompagnandoli in tal senso alla creazione della propria soggettività; tenendo bene a mente che "ciò non significa, né potrebbe, liberare il soggetto della sua corporeità, significa intervenire, se occorre, per rimodulare le dipendenze che legano il soggetto al suo corpo e all'immagine che egli ne ha" (Bertolini, Caronia, 2015, p. 71).

Dunque, il vincolo della corporeità che qui individuiamo come "condizionamento dato" (Bertin, 1968; Baldacci, Fabbri, 2021) è, però, soltanto il punto di partenza dal quale le giovani *sex worker* iniziano a costituire e manifestare i propri corpi mediante la rappresentazione di questi sulle piattaforme. La costruzione della personalità passa anche da quest'atto di scelta che ne garantisce la libertà, in accordo con la teoria problematicista per la quale la personalità è *possibilità* del rapporto tra soggettività e mondo verso tante direzioni di vita differenti, nessuna inscritta nell'in-

1 OnlyFans è una piattaforma virtuale, con sede a Londra, che offre intrattenimento attraverso la vendita diretta – da *creators* a utenti – di contenuti foto e video, sottoscrivendo un abbonamento. OnlyFans è stato lanciato nel 2016 dalla società madre Fenix International Limited ed è caratterizzato dall'assenza di una politica restrittiva sui propri contenuti. Infatti, oltre due milioni di creatori producono contenuti sessualmente espliciti per più di 130 milioni di utenti.

dividualità del singolo e questo perché i limiti imposti dall'evidenza di condizioni biologiche e psico-sociali in nessun modo negano la possibilità della libertà di scelta (Bertin, 1968, pp.130-131; Baldacci, Fabbri, 2021).

I risultati dell'indagine presa in esame ci offrono elementi utili per ragionare su alcune delle possibili modalità in cui le giovani *sex worker*, attraverso la mediazione di un sistema tecnologico, costituiscono i propri corpi e costruiscono la propria personalità in un atto di libertà limitato dalla corporeità ma mai compromesso da questa. L'ipotesi è che ciascun soggetto, nel costruire la propria corporeità – esperienza di avere e essere corpo – compie delle azioni che possono tendere all'emancipazione o alla reificazione. Le risposte delle intervistate lasciano intendere che la propria corporeità sia qualcosa che attraversa cambiamenti fisici concreti nel processo di presentazione verso l'esterno. Il corpo viene visto come sede di autotrasformazioni, sia in termini di auto accettazione, sia come contrappunto alla diversità altrui e, attraverso OnlyFans, assume i tratti della piattaforma, adattandosi alle sue esigenze e pressioni. La "piattaformizzazione" del corpo è vissuta dalle intervistate anche positivamente, indicando la piattaforma, in gran parte, come un dispositivo che ha dato loro una nuova visione del proprio corpo e che ha contribuito a mantenere buona la loro salute e a migliorare il proprio approccio alla vita.

Inoltre, sembrerebbe che l'esperienza delle giovani *sex worker online* possa essere opportunità di emancipazione perché consentirebbe di esplorare il ruolo della propria corporeità nell'ambito della sessualità; nonostante ciò, in un altro degli studi analizzati, Sinclair e Jordan (2023) utilizzano l'espressione "cultura volgare" per indicare, tra i vari, il fenomeno delle "rappresentazioni femminili apertamente sessuali" su piattaforme come OnlyFans. A ben vedere, per gli autori la "cultura volgare" non ha un'accezione solo negativa, perché non è intrinsecamente deleteria per il benessere relazionale delle/dei giovani. Qui ci sembra che tale cultura abbia le stesse caratteristiche che già Bertin e Contini individuavano nell'ostentazione moderna di una "sbracatura", nata come reazione di emancipazione proficua dall'ipocrisia e dal formalismo piccolo borghese, ma che poi ha finito per essere sgarbatezza del tratto, trivialità del linguaggio e progressiva eliminazione dell'intimità, della privacy e della capacità di stare soli (Bertin, Contini, 2004).

La ricerca di Sinclair e Jordan è proprio su quella che definiscono "Generation OnlyFans", giungendo a ipotizzare che i sintomi depressivi nelle giovani donne dipendano anche dalla promozione di rappresentazioni e autorappresentazioni apertamente sessuali, innescando una crescita di duri confronti sociali tra le giovani stesse. Qui, però, si invita a considerare che il disagio e il malessere sperimentati dalle giovani *sex worker*, potrebbero non essere direttamente collegati allo svolgimento dell'attività lavorativa in sé, proponendo di abbandonare un approccio determinista che attribuisce una natura intrinsecamente "cattiva" al fenomeno. E questo perché, per non sprofondare nel moralismo delle convinzioni, andrebbe fatta luce su un altro importante fattore in gioco: lo stigma sociale che piomba sulle *sex worker*, ancor più se rivelano la propria identità. In effetti, va in questa direzione un recente studio empirico qualitativo (Stutz et al., 2023) che mostra come i/le giovani *sex worker* ritengano che il loro lavoro richieda molto impegno, sforzo fisico e tempo da dedicare alla fase di *marketing*, *editing* di foto e video, ma soprattutto alla gestione emotiva dell'interazione con gli utenti. Tuttavia, quando si trovano a fare i conti con il *burnout* o con qualsiasi altro tipo di difficoltà, la reazione a cui i/le giovani dichiarano di assistere da parte di quasi tutte le persone alle quali si rivolgono per un supporto sia di grande banalizzazione e priva di comprensione, perché derivante da un preconcetto secondo il quale il lavoro sessuale *online* sia "facile" e poco meritevole di cura.

Alla luce delle riflessioni fin qui condotte a partire dall'analisi dei contributi attenzionati, la nostra ipotesi è che, a livello epistemologico, il fenomeno giovanile del *sex work online* femminile sia eminentemente relazionale, dunque esaminabile attraverso i significati che gli attori coinvolti attribuiscono alle connessioni che il fenomeno intesse con altre dimensioni. Piuttosto che un'analisi dei fattori negativi e positivi, sarebbe di grande carica euristica, da una parte l'esplorazione dell'intenzionalità e delle motivazioni che spingono, in particolare le giovani, a svolgere il ruolo di *sex worker online*, dall'altra indagare come e se percepiscono gli effetti della piattaforma sulla loro vita e sull'apprendimento sessuale (Lippmann, Lawlor, Leistner, 2023).

3. La ricerca empirica. Il racconto di Zoe

In questo paragrafo si è scelto di riflettere su una delle interviste condotte nell'ambito di un'indagine qualitativa in corso sulle dinamiche relazionali della sessualità giovanile *onlife*. I partecipanti sono giovani studentesse e studenti universitari iscritti a lauree triennali e magistrali di area umanistica del nord e del sud Italia e qui, in particolare, si mette a fuoco il racconto di Zoe[2], post-adolescente che ha lavorato come *sex worker* su un sito di *live cam*, in concomitanza con gli studi.

Zoe precisa subito di aver lavorato perché bisognosa di soldi, a causa di un imminente sfratto dalla sua abitazione in fitto. Zoe sostiene che la sua scelta fosse completamente slegata da un desiderio di tipo erotico-sessuale, bensì guidata dalla credenza per la quale si sarebbe trattato di un lavoro meno faticoso di altri, dunque, potremmo dire, spinta da una motivazione apparentemente estrinseca (Ryan, Deci, 2020). Apparentemente perché, poco dopo, Zoe rivela di aver vissuto un periodo in cui pensava che attraverso una piattaforma per il *sex work* avrebbe potuto riscoprire "l'essere donna", "riscoprire la sessualità", ma che queste speranze siano state poi stroncate dalla realiz-

2 Zoe è un nome di finzione che è stato generato dall'autore del presente contributo per anonimizzare l'intervista.

zazione che si trattasse di una dimensione estremamente consumistica e troppo ancorata al denaro.

Viene fuori, però, che la principale motivazione d'uso del sito di *live cam* sia stata la curiosità. Proprio per questo, la ragazza racconta di aver lavorato molto meno rispetto alle sue ex-colleghe che, invece, erano solite posizionarsi in casa, dinnanzi al computer, per circa otto ore al giorno. Zoe descrive il funzionamento della piattaforma: ci sono due tipi di chat, una chat pubblica dove la *sex worker* può decidere se mostrarsi o non mostrarsi, in ogni caso non nuda, e una chat privata e più "spinta", alla quale si passa una volta che il cliente ha "scelto" con quale ragazza interagire. È bene precisare che, trattandosi di un sito di *cam*, la piattaforma su cui ha lavorato Zoe ha una struttura diversa da piattaforme come OnlyFans e che, anche secondo lei, conserva un'impronta più "tradizionale", con una clientela prettamente maschile.

La giovane si dice affascinata dalla varietà di maschi con i quali ha interagito e racconta un episodio in particolare:

> Mi ricorderò sempre di questo tipo che mi sceglie nella chat pubblica e poi passiamo alla chat privata (…) E questo tipo nella stanza privata mi fa 'mettiti i jeans'.
> Io mi metto i jeans e lui dice 'alzati in piedi'. Mi ha fatto girare su me stessa ed è finita la chiamata e io ho fatto 'wow, ma chi sei?', cioè nella mia testa ho pensato che non gliene fregava niente di vedermi nuda, non gliene fregava niente di vedermi le tette, il culo, la faccia, la voce… non gli interessava niente e questo è stato super curioso. A volte ci penso e dico 'ma a quello chissà cosa gli piace?'. Queste cose sono bellissime, mi piacciono un sacco, cioè è molto complesso e molto interessante.

Non ci è dato sapere come questo breve scambio sia stato vissuto da Zoe mentre avveniva, ma la rielaborazione riflessiva della giovane sembrerebbe essere piuttosto positiva. Nel suo racconto, Zoe esplicita di essersi fatta delle domande in seguito e di avere un giudizio molto favorevole dell'esperienza, perché capace di darle spunto per riflessioni interessanti sulla sfera sessuale umana. Si potrebbe pensare che il cliente in questione avesse tratto giovamento anche solo dall'idea di poter disporre del corpo di Zoe, senza necessariamente chiederle di performare atti sessuali, ma non è questa la sede, né ci pare utile approfondire supposizioni simili. Soffermiamoci, invece, su un altro episodio raccontato da Zoe che, all'opposto, è stato causa di una sensazione di disagio per la giovane:

> Una volta mi chiama questo ragazzo che avrà avuto la mia età, mentre di solito chi frequenta i siti di *cam* sono persone adulte (…) Però c'era sto ragazzo, lui si mostrava in viso e stava con la faccia sul cuscino, quindi lo vedevo tutto un po' accartocciato e mi chiama e io dico 'ecco cosa facciamo?' e lui mi fa 'no, io voglio solo parlare' e io 'oddio'. E quindi parliamo, parliamo e continuiamo a parlare. La chiamata scorreva, quindi io i soldi li continuavo a tirare su, e a un certo punto mi ha detto 'guarda, io non voglio vederti nuda, mi basta solo vederti e sentire la tua voce' e io mi sono rifiutata perché lì ho capito che lo stavo proprio spennando di soldi. Ho pensato che questa persona fosse molto sola e che magari non sapesse comunicare (…) E io mi sono sentita in colpa, mi è dispiaciuto, mi ha fatto riflettere, però ho voluto troncare la chiamata, perché non mi frega niente di guadagnarmi 50 € con il vecchio che si fa le seghe in bagno prima o dopo il lavoro, però in questo caso mi sono sentita molto male, e lì mi sono detta 'no, non mi va, questo non è un posto per me'.

Il senso di colpa è avvertito da Zoe quando si trova a relazionarsi con un cliente giovane come lei e che le chiede semplicemente di dialogare. Si ritiene che quest'episodio comunichi due informazioni fondamentali: da una parte, c'è Zoe che lavora come *sex worker* spinta dalla curiosità ma anche dal bisogno di guadagnare senza troppi sforzi – per sua ammissione – e che, quindi, non tollera in quell'occasione la difficoltà di un carico emotivo nella relazione con l'altro (successivamente Zoe dirà di aver voluto aiutare il ragazzo in un altro contesto), d'altra parte lo scambio tra i due ci mostra che queste piattaforme, al di là del giudizio di valore, possono pragmaticamente diventare spazio in cui i giovani cercano una relazione, o quanto meno un dialogo.

In seguito, Zoe ritiene di aver compreso che fare la *sex worker online* avrebbe potuto configurarsi anche come lavoro di cura, parallelamente ad altri momenti in cui la principale gratificazione per lei sia stata il piacere e il divertimento estemporaneo di ottenere "più soldi possibili" da certi clienti che rivela di aver disprezzato, esercitando un potere che, però, si scontra con quello da loro riversato sul suo corpo. E qui, veniamo a un altro tema che riguarda proprio le dinamiche di potere tra i clienti e la giovane *sex worker*, la quale condivide di aver vissuto una dinamica "dissociante":

> Quando io ti parlo di dissociazione ti parlo del fatto che arrivavo a casa, aprivo il computer e aspettavo che mi scegliessero. Cioè io non posso scegliere, ti posso fare le moine nella chat pubblica. Nella chat privata però sei tu che mi chiami, sei tu che decidi di pagarmi.
> Qui c'è una asimmetria di potere gigantesca, perché sei tu che mi paghi e io che lo faccio per il fatto dei soldi, quindi sei tu che a maggior ragione hai il potere su di me e quindi già questa cosa mi faceva incazzare. Perché fondamentalmente sì, io ho il potere su di te, diciamo il potere di farti eccitare, ma allo stesso tempo sei tu che prima che io ti faccia eccitare, mi scegli, sei tu che decidi di pagarmi, quindi questa cosa è terrificante, ci penso e dico 'che schifo', proprio dissociante.

A questo punto, l'intervistatore – rifacendosi alla descrizione di Zoe sul funzionamento della piattaforma – le

fa notare che la *sex worker*, già a partire dalla chat pubblica, può rifiutare le proposte che non le interessano e accettare le altre, nonché decidere in ogni momento di terminare l'interazione con il cliente e che, forse, il "potere di scegliere", in questo senso lo avrebbe, per poi chiederle come, secondo lei, si possa idealmente fare in modo che il potere tra *sex worker* e cliente sia più equamente distribuito. Zoe, in effetti, concorda con il ragionamento del ricercatore e gli spiega che, in ogni caso, avrebbe preferito una modalità di scelta diversa: similmente alle *app* di incontri, Zoe sostiene che sarebbe molto più facile e meno disagiante per una *sex worker* poter selezionare in anticipo – dunque ancor prima delle interazioni nella chat pubblica – tutte le caratteristiche di una persona che vorrebbe incontrare, per esempio con l'inserimento di appositi filtri. Ciò che sembrerebbe effettivamente mancare nella relazione tra le due parti è, inoltre, uno spazio di negoziazione sulle pratiche erotico-sessuali accettabili o meno, possibile motivazione per la quale il personale desiderio sessuale non è un elemento in gioco per Zoe nella sua passata attività. Le dinamiche relazionali all'interno di questo specifico sito di *cam* apparirebbero viziate da un presupposto alla base: la *sex worker* è lì per "procurare piacere" al cliente e non per provarlo a sua volta; presupposto non per forza sbagliato in sé, ma che potrebbe finire per alimentare sia nei clienti che nelle lavoratrici una visione oggettificante e "macchinizzante" del corpo della *sex worker*.

4. Conclusioni

L'analisi dei contributi attenzionati e le riflessioni sul racconto di Zoe ci portano a considerare le piattaforme per il *sex work online* come spazi che hanno quanto meno un legame con l'apprendimento sessuale. Riguardo l'emancipazione si può sostenere che: se si vogliono definire atti emancipativi le rappresentazioni dei corpi femminili sulle piattaforme, sembrerebbe trattarsi di un'emancipazione che può, in alcuni momenti, avere risultati trasformativi di protagonismo esistenziale e, in altri, tendere verso stili dissociativi causati da un vissuto alienante. Occorre entrare nella complessità di cui è portatore il fenomeno oggetto di riflessione e non ridurla, perché se una giovane dichiara di voler o di star già svolgendo l'attività di *sex worker* digitale questa scelta non necessariamente è specchio di emancipazione, né ancor più di emancipazione responsabile, ma trattandosi anche e soprattutto di scelta lavorativa, può essere orientata da fini completamente diversi. Le piattaforme per il *sex work online*, in parte, continuano a perpetuare asimmetrie di potere nella relazione tra donne lavoratrici e utenti, anche per via di una stringente logica del profitto. Tuttavia, il racconto di Zoe ci suggerisce che una piattaforma può rivelarsi luogo di esplorazione di immaginari sessuali non standardizzati e in cui possono affluire giovani in cerca di ascolto e di dialogo, soprattutto in ambito sessuale, chiamando direttamente in causa l'educazione su un tema di massima urgenza: la necessità di mettere in pratica un'educazione affettiva e sessuale passa anche per la presa di consapevolezza che le piattaforme virtuali sono oggi agenzie di educazione sessuale informale, in cui i/le sex worker svolgono, di fatto, un'attività che può assumere la forma di un lavoro di cura, con tutte le problematiche positive e negative che ne conseguono.

Bibliografia

Baldacci M., Fabbri M. (a cura di) (2021). *Educazione alla ragione. Lezioni di pedagogia generale.* Ediz. Ampliata di Bertin. G.M. Roma: Avio Edizioni Scientifiche.
Bertin G. M., Contini M. (2004). *Educazione alla progettualità esistenziale*. Roma: Armando.
Bertin G.M. (1968). *Educazione alla ragione. Lezioni di pedagogia generale*. Roma: Armando.
Bertolini P., Caronia L. (2015). *Ragazzi difficili. Pedagogia interpretativa e linee di intervento*. Milano: FrancoAngeli.
Bonfanti N. (2024). La costruzione del consenso all'interno del lavoro sessuale autonomo in Italia. *About Gender. International Journal of Gender Studies*, 13(26), pp. 92-115.
Floridi L. (2017). *La quarta rivoluzione. Come l'infosfera sta trasformando il mondo*. Milano: Raffaello Cortina.
Lannier S. (2024). Excluding Online Sex Work in a Neo-Abolitionist State: Prostitution According to the French Cour de Cassation. *About Gender. International Journal of Gender Studies*, 13(26), pp. 165-186.
Lippmann M., Lawlor N., Leistner C. E. (2023). Learning on OnlyFans: User Perspectives on Knowledge and Skills Acquired on the Platform. *Sexuality & Culture*, 27, pp. 1203-1223.
Marone F., Spina A. (2022). Relazioni amorose e sessualità nella tarda adolescenza e nei giovani adulti durante la pandemia da SARS-CoV-2 (Covid-19). *Pedagogia delle differenze*, 2, pp. 239-256.
Ryan R. M., Deci E. L. (2020). Intrinsic and extrinsic motivation from a self-determination theory perspective: Definitions, theory, practices, and future directions. *Contemporary educational psychology*, 61, pp. 1-11.
Scaglioso C., Bellagamba E. (a cura di) (2020). *Adolescenti della post-modernità e formazione. Alla ricerca del Sé sconosciuto*. Roma: Armando.
Scarcelli C. M., Cardoso D. (2021). The bodies of the (digitised) body Experiences of sexual(ised) work on OnlyFans. *MedieKultur. Journal of media and communication research*, 71, pp. 98-121.
Sinclair G., Jordan D. G. (2023). Generation OnlyFans: Examining the Effects of "Raunch Culture" on Depression via Social Media Use and Social Comparisons. *Sexuality & Culture*, 27, pp. 517-538.
Stutz C. *et alii* (2023). "We hate sex worker in this country". Stigma in online sex work. *Sexuality & Culture*, 28, pp. 1085-1107.